

Se chi sta al tornio per un giorno dice cosa non va in azienda

Interessante esperimento Focus su sei aziende Damiani: «Innovare la partecipazione»

Seminario Fim

BRESCIA. Metti che, per un giorno, è chi sta sotto i capannoni, vicino alle macchine utensili o al tornio che va su in "cattedra" e prova a spiegare quel che non va nella sua azienda e a proporre un'idea di soluzione possibile sperando di trovare orecchie attente di chi sta ai piani alti.

E' l'idea di partecipazione, del coinvolgimento di chi opera direttamente nel ciclo di lavoro per dare (e quindi avere) consigli utili. In qualche (peraltro non rarissima) fabbrica la cosa già avviene. I giapponesi hanno insegnato a tutti cosa sia il kai-zen, il miglioramento continuo: tu suggerisci, l'azienda valuta, se lo ritiene interviene e magari chi ha avuto l'idea ha pure un premio.

Dal singolo al collettivo. Trasferire l'idea di fondo nelle nostre aziende non è facile. E non sempre per colpa di chi sta al tornio. Però bisogna par-

tire. Il premio, in questo caso, lo dà il Fisco che consentirà tasse più leggere alle aziende e ai loro dipendenti se fanno intese sindacali che vanno in questa direzione, se tutti saranno più partecipativi, come si dice oggi.

La Fim-Cisl di Brescia prova a simulare, per un giorno, cosa potrebbe significare partecipare a rendere più efficiente l'azienda. La partecipazione è nelle corde della Cisl. In gioco c'è il lavoro, le nuove sfide sui mercati mondiali, la difesa del manifatturiero italiano.

Non solo meno tasse. «Tutto vero - dice Alessandra Damiani, segretaria generale dei meccanici cislini - anche se io credo che la partecipazione non può essere solo economica, non può essere che ci sia più partecipazione perché tutti paghiamo meno tasse. Dobbiamo dare tutti un senso aggiuntivo al lavoro, alla dignità che offre, ai bisogni che soddisfa. Non può essere tutto e solo meno tasse».

Dentro la fabbrica. E quindi, per una giornata, l'auditorium della Cisl si è trasformato in una sorta di aula di management. Sei gruppi di lavoro a focalizzarsi su altrettante fabbriche, valutare punti di forza ma soprattutto le criticità sulle quali intervenire con suggerimenti. Un esperimento interessante: piccole (ma anche impegnative) proposte per far meglio, per perdere meno tempo, per alleggerire il magazzino, per intervenire su sistemi informatici grandi ma che trasferiscono rigidità alla produzione.

Ogni gruppo, dopo ampie discussioni, ha presentato dal palco in 10 minuti i risultati del proprio lavoro. Gli applausi della sala erano il termometro per dire della qualità espositiva e della proposta formulata. Per la cronaca: hanno vinto i gruppi di Valsabbia e Valcamonica. // G. BO.



Al lavoro. Un gruppo di delegati Fim-Cisl durante l'ultimo direttivo

AVVISO AI NAVIGANTI

Non sarà solo la Fiom a fare «opposizione»

ADESSO TOCCA ALLE AZIENDE

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@gioanaledibrescia.it

Probabilmente ha ragione (speriamo di no) quel delegato fimmino quando ieri ricordava che «non sarà solo la Fiom a fare opposizione» a questa nuova idea di partecipazione, di coinvolgimento. Il riferimento era alle aziende che, nella gran parte, «sono sorde a queste cose». Vedremo, come sempre. Può essere che, in tempi di ideologie calanti, l'idea di prendere insieme (tutto il sindacato, tutte le aziende) la bandiera del lavoro possa prender piede. Serve che tutti facciano il classico passo avanti, che si dimentichino, per un po', le storie che hanno alle spalle, che non ci sia più il sindacato delle macerie ma neppure chi investa in scioperi. Cambiare non sempre porta bene. Ma non cambiare porta quasi sempre male. Sta qui la sfida, soprattutto a Brescia (verrebbe da dire) ripensando a passati gloriosi o inutilmente bellicosi (a seconda dei punti di vista) nei rapporti sindacato-aziende. Verissimo che - oggi - il sindacato in fabbrica è percepito come fra gli ultimi dei problemi, che per le aziende i problemi veri nascono sui mercati, sulle tasse, sulla burocrazia, sul credito eccetera.

La proposta che è sul tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici (e che farà da apripista agli altri contratti di categoria) vede forti incentivi alla partecipazione e al coinvolgimento dei lavoratori nelle aziende. Si copia, in parte, quel che è un modello consolidato in Germania che è, probabilmente anche per questo, il miglior Paese manifatturiero del mondo. Servono aziende e un sindacato con orecchie e testa rinnovate per cavalcare il nuovo. I prossimi 10 anni sono imperdibili: decideranno se l'Italia potrà continuare ad essere un Paese con un po' di industria e, quindi, con un po' di futuro.

SOTTO LALENTE

Il Governo.

Per favorire e sostenere il sistema partecipativo nelle aziende, il Governo ha proposto nel bilancio 2017 una serie di incentivi e di sgravi fiscali per la parte salariale legata a questi obiettivi. È prevista una sorta di gradualità progressiva di tre livelli.

Il sindacato.

Dopo molti anni, Fim-Fiom e Uilm hanno presentato una piattaforma unitaria. Ci si aspetta di chiudere le trattative entro la fine dell'anno. In questi giorni si susseguono incontri su temi specifici. Per il 3 novembre nuovo round delle delegazioni.